

Bologna, «decide» il preside «Di nuovo lezione»

ROMA. Ieri sono riprese le lezioni nella facoltà di Scienze politiche dell'università di Bologna. Lo ha deciso con un voto unanime il consiglio di facoltà. Ma l'occupazione continua. La modalità della «ripresa» sono state comunicate nel corso di un'assemblea convocata dal preside - cui hanno preso parte circa 700 studenti e molti docenti. Inoltre è stata prorogata la sessione d'esami fino al 15 marzo e avviata la discussione delle tesi nei primi giorni d'aprile. Gli studenti del movimento hanno respinto l'interpretazione della loro mozione di dialogo come «fine dell'occupazione» e hanno ribadito che la facoltà è ancora occupata. Assai contestato il preside Guido Gambetta, soprattutto a causa di battute quali: «Questa assemblea non deve votare niente, oggi ricominciamo le lezioni e basta».

Venerdì la «pantera» lascerà la facoltà occupata di Siena: Scienze economiche e bancarie, Giurisprudenza e Lettere. La decisione, presa durante un'assemblea dedicata alle forme di lotta da adottare, dovrebbe servire ad allentare le tensioni create la scorsa settimana, quando due facoltà erano state «liberate» da giovani contrari all'occupazione e poi ricucate. A Perugia, dopo otto giorni, è stato sospeso lo sciopero della fame intrapreso da una ventina di studenti del movimento che intendevano protestare contro «l'informazione terroristica degli organi di stampa e il silenzio istituzionale». «Questa for-

ma di lotta non violenta - si legge in una loro nota - non ha mai voluto rappresentare un'alternativa all'occupazione». I giovani sostengono di voler impegnarsi attivamente nelle scadenze di questa nuova fase del movimento.

A Padova gli studenti delle facoltà occupate hanno respinto l'invito del senato accademico a desistere dall'iniziativa di lotta perché «non venga compromesso l'anno accademico» e non si provochi il ricorso ad ogni strumento consentito «per salvaguardare la legalità». Secondo il movimento, il danno agli studenti e alle loro famiglie è provocato dai docenti che si rifiutano di svolgere esami negli istituti occupati.

In Abruzzo la facoltà di Magistero dell'università dell'Aquila è stata ricucata, dopo un mese di «tregua», per protestare nei confronti del preside. Questi si sarebbe rifiutato di esaminare con le commissioni studentesche i problemi riguardanti l'ateneo e la «legge Ruberti». Nel capoluogo abruzzese continuano anche le occupazioni dell'Isuf, dell'accademia di Belle arti e delle facoltà di Scienze e Ingegneria; in quella di Medicina si sta svolgendo un'assemblea permanente. Occupano ancora gli studenti dell'ateneo di Teramo, comprese le sedi staccate di Chieti e Pescara. Gli studenti medi di Palermo, che da due settimane occupano 22 istituti superiori, hanno chiesto di incontrarsi con il ministro della Pubblica Istruzione Sergio Mattarella.

Clima di tensione fra gli studenti riuniti nell'assemblea nazionale nel capoluogo toscano

Assemblea chiusa o aperta? La pantera litiga a Firenze

Clima teso, votazioni a ripetizione, un'infinità di interventi, mozioni, questioni procedurali. Se n'è andata così la prima giornata dell'assemblea nazionale della «pantera», in corso da ieri a Firenze. E alla fine l'hanno spuntata gli autonomi e i contestatori di Bologna e di Urbino, che sono riusciti a entrare nell'aula malgrado il voto contrario dell'assemblea.

Dal nostro inviato
PIETRO STRAMBA-DIALE

FIRENZE. Un pomeriggio occupato dalle votazioni, tutto rigorosamente a porte chiuse. Anche per decidere come votare. La prima giornata dell'assemblea nazionale degli studenti - iniziata solo nel pomeriggio per dar tempo a tutti i «portavoce», quattro per ogni facoltà o ateneo, di raggiungere il palazzetto dello sport di Rifredi, alla periferia Nord di Firenze - è stata occupata quasi per intero da questioni procedurali, dietro le quali però si potevano già leggere chiaramente i nodi più strettamente politici, destinati a venire più esplicitamente in primo piano nei prossimi giorni.

Se il primo scoglio è stato quello della formazione della presidenza (alla fine è passata la proposta di sorteggiare i componenti tra i rappresentanti delle 13 facoltà dell'ateneo fiorentino), il vero scontro, a tratti anche piuttosto aspro, è stato quello sulla natura «aperta» o «chiusa» dell'assemblea stessa. A fronteggiare, anche liscianche, dentro e fuori dei cancelli del palazzetto, sono due schieramenti contrapposti: quello che vuole un'assemblea rigorosamente riservata ai «portavoce» e quello - sostenuto principalmente dai rappresentanti di Urbino e di Bologna e da alcuni romani - che invece vor-

rebbe libertà d'ingresso e di parola per tutti gli studenti.

Alla fine, dopo un estenuante rincorrersi di mozioni, prese di posizione, voti e verifiche, la maggioranza (69 facoltà contro 39, 13 quelle astenute) ha respinto la richiesta di apertura. Una decisione non poco sofferta, che ha visto prima l'abbandono dell'assemblea da parte di alcuni rappresentanti di Bologna, che si sono uniti ai manifestanti davanti ai cancelli, e poi il ritiro per protesta della delegazione della facoltà di Magistero di Roma e di una parte di quella di Chimica. Alcune delegazioni, del resto, erano arrivate con l'intenzione, esplicitamente dichiarata, di «delegittimare dall'interno» l'assemblea fiorentina.

Alla fine, comunque, sono stati proprio i contestatori ad averla vinta, riuscendo a entrare nella sala. Di fronte all'invasione, diverse delegazioni hanno chiesto la sospensione dei lavori, che sono però proseguiti in un clima alquanto confuso. La confusione, del resto, non è mancata, per tut-

Votazioni a ripetizione poi «l'invasione» degli autonomi entrati malgrado il voto contrario

to il giorno, dentro e fuori del palazzetto dello sport. Rigorosi, qualche volta perfino esasperanti, i controlli di accreditati e tesserati. Ma per tutto il giorno nessuno è stato in grado di dire con certezza quale siano le facoltà effettivamente rappresentate. Fino a tarda sera, poi, l'assemblea non aveva ancora deciso se consentire l'ingresso ai giornalisti, che per tutto il giorno sono stati costretti a origliare, a cercare d'interpretare fischi, applausi e urla, mentre i comunicati ufficiali, avvertisi, venivano fomentati con il contagocce. E non sono mancati momenti di tensione, come quando, a metà pomeriggio, i contestatori hanno fatto un primo tentativo di forzare gli ingressi. O quando lo stesso servizio d'ordine se l'è presa con i fotografi che tentavano di riprendere la scena, e ha poi deciso, per un certo tempo, di impedire l'ingresso e uscita a tutti, anche a chi era regolarmente accreditato. Un episodio, peraltro circoscritto, di intolleranza ha avuto per protagonista uno degli inviati di Italia

Radio, al quale alcuni studenti volevano impedire l'ingresso perché iscritto alla Fgci. Discretissimi, per tutta la giornata, la presenza della polizia, che si è limitata - dice il questore di Firenze, Filippo Fiorello - a un normale servizio di vigilanza, come quelli che svolgiamo in occasione dei congressi.

Da oggi, il dibattito dovrebbe spostarsi sui temi centrali dell'assemblea. A partire dalla questione dell'ordine del giorno. Alcune facoltà, tra le quali quelle di Palermo, chiedono che venga cancellata la proposta di una «carta dei diritti dello studente», mentre chiedono di discutere subito l'apertura del movimento universitario alle problematiche sociali. E si preannuncia un'agguerrita opposizione alla proposta di creare un coordinamento nazionale della «Pantera», che alcune assemblee - Urbino innanzitutto - contestano, sostenendo che «andrebbe a finire in non si sa quali mani» e preparerebbe «l'inglobamento dell'intero movimento sotto l'egemonia del Pci».

Incontro con gli operatori turistici e la stampa

Un piano decennale per il rilancio del turismo italiano

Partecipano:
Zeno Zaffagnini, responsabile Turismo del Pci
Ugo Mazza, responsabile Lavoro autonomo e cooperazione del Pci
on. Gianfranco Borghini, ministro dell'Industria del governo ombra

Roma, 1 marzo 1990, ore 11
Sala stampa della Direzione del Pci, via delle Botteghe Oscure 4

video 1
CANALE 59

OGGI DALLE 22.30 circa

Le repliche di:
Goffredo BETTINI, Gianmarco CAZZANIGA, Pietro INGRAO, Massimo D'ALEMA al congresso del Pci di Roma

Da lettore a protagonista

Aderisci anche tu alla Cooperativa soci di l'Unità

Cooperativa soci de l'Unità
Via Barberia 4 - BOLOGNA
Tel. 051/236587

Caos nei servizi: le proposte dei comunisti Scioperi e visite a pagamento È la politica-sanità del governo

Una settimana di agitazioni già in calendario a marzo: sciopero della fame a Torino e Milano degli infermieri; medicine a pagamento dalla primavera. Contratti, spesa, riforma del servizio sanitario: su nessuno di questi problemi il governo riesce a dare risposte. E quest'anno è stato ancora più di confusione, destabilizzazione e scadimento delle prestazioni. Duro il giudizio del governo ombra del Pci.

CINZIA ROMANO

ROMA. Ogni indagine e rapporto lo conferma. Da alcuni anni è sempre in cima alla classifica delle preoccupazioni e aspirazioni dei cittadini. Parliamo di salute, intesa come rapporto con un ambiente risanato e un'offerta di servizi sempre più adeguati e aggiornati. Ma interessa solo i cittadini. Nessuna risposta viene infatti dal governo. Non si va al di là delle proclamazioni, dei blitz, delle interviste. «È stato un anno di confusione, destabilizzazione e scardinamento. Si è andati sempre peggio e la situazione è sotto gli occhi di tutti». La requisitoria sullo stato dell'assistenza sanitaria viene dal ministro ombra della sanità, Giovanni Berlinguer, al Forum organizzato ieri a Roma dal governo ombra e dalla direzione del Pci. Riforma del servizio, fondo e spesa sanitaria, contratti e convenzioni: l'analisi e il

giudizio del Pci è duro, rafforzato dagli interventi di amministratori, rappresentanti dei sindacati confederali ed autonomi degli operatori della sanità.

È passato un anno dal decreto col quale si prometteva di trasformare i servizi in nome dell'efficienza. Ma la maggioranza, divisa, ha solo prodotto centinaia di versioni del disegno di legge di riforma; dell'efficienza è rimasto ben poco. Per i manager si è partiti dal direttore generale, poi si è passati all'amministratore unico per giungere al segretario generale. Per l'organo politico amministrato, che deve sostituire i comitati di gestione la serie è: consigli di amministrazione, comitati di indirizzo, le commissioni di amministrazione. «L'unica costante», spiega Berlinguer, «è la logica spartitoria e la prevalenza degli interessi di partito sui dritti

Conferenza stampa di denuncia Contraccezione? In Italia non si usa

In Italia il controllo delle nascite viene svolto, com'è noto, a livello ancora molto «empirico», l'informazione sessuale non viene fatta, di qui un tasso di abortività ancora molto alto e addirittura donne che muoiono per pratiche abortive clandestine. Il nostro paese non si interessa neppure della pianificazione familiare nei paesi in via di sviluppo, dove ogni anno 500mila donne perdono la vita.

ROMA. L'occasione per parlare di controllo delle nascite è offerta dalla presenza a Roma di rappresentanti dell'Ippf (International Planned Parenthood Federation), un'organizzazione internazionale, seconda solo alla Croce rossa, che opera in 134 paesi di tutto il mondo. In una conferenza stampa, l'Uicemp, sezione italiana dell'Ippf, ha affrontato questo problema di dimensioni planetarie, rilevando la drammaticità. Ogni 24 ore nascono nel mondo (il 90% nei paesi in via di sviluppo) 260mila nuovi esseri. Ma in questo sforzo umano, ogni anno 500mila donne perdono la vita per gravidanza, parto o aborto, mentre è dimostrato che l'aumento soltanto dell'1% della scolarità femminile, comporterebbe la diminuzione del 9% della mortalità infantile e delle donne. Di fronte alla «centralità» dell'informazione, tuttavia, che addirittura ha il potere di salvare la

vita, ben scarsa è la sensibilità dei paesi, cosiddetti sviluppati. Così l'Italia - è stato rilevato dalla presidente dell'Uicemp, Tullia Carrozzini - che pure è impegnata nella cooperazione allo sviluppo, non finanzia neppure un progetto che miri all'informazione e alla pianificazione familiare. E solo una volta ha partecipato ad un programma di ricerca su nuovi metodi di contraccezione, in collaborazione con le grandi organizzazioni internazionali.

La verità è che anche l'Italia non può vantare una situazione ottimale. Anzi. Secondo dati del '79, il 50% degli italiani affidava il controllo della fertilità al colpo interrotto. Anche se la consapevolezza in questi anni è cresciuta, rimane una disinformazione impressionante delle donne sul proprio corpo. L'anno scorso un sondaggio in Puglia rivelò che solo il 65% delle donne conosceva il proprio periodo

La Filef nazionale esprime il profondo dolore dei suoi associati sparsi in tutte le parti del mondo per la scomparsa del Presidente

SANDRO PERTINI
padre della Repubblica, antifascista, da sempre vicino ai problemi degli emigranti essendo stato costretto, dal fascismo, egli stesso ad emigrare.
Roma, 27 febbraio 1990

I partigiani e gli antifascisti iscritti alla sezione Anpi di Mugello sinceramente commossi esprimono il loro profondo dolore per la scomparsa del caro compagno

SANDRO PERTINI
senace combattente per la libertà, l'ultrale figura di Presidente della Repubblica nata dalla Resistenza, uomo di profonda umanità, sincero democratico, rigidamente fedele ai propri ideali, luminoso esempio di dignità morale e di alto senso della responsabilità.
Mugello, 27 febbraio 1990

Con il cuore gonfio di dolore i compagni della sezione Pci Nuova Di Vittorio partecipano all'unanime cordoglio per la scomparsa del compagno

SANDRO PERTINI
Ci ha appena lasciati e gli sentiamo forte la sua mancanza. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 27 febbraio 1990

Antonio Bernardi, Enrico Menduni, Enzo Roppo e Lionello Raffelli, partecipano commossi alla scomparsa del compagno

FAUSTO FARNETI
Roma, 27 febbraio 1990

Siamo profondamente addolorati per la scomparsa del caro compagno

FAUSTO FARNETI
lavoratore della Rai e militante del Pci. Rivolgiamo le nostre condoglianze ai suoi cari, ricordandone l'impegno e la passione civile. Walter Veltroni, Piero De Chiara, Elio Quercioni, Vincenzo Vito.
Roma, 27 febbraio 1990

È morto il compagno

FAUSTO FARNETI
iscritto alla sezione del Pci di Ponte Milvio, i compagni sono vicini alla famiglia in questo momento di dolore.
Roma, 27 febbraio 1990

I compagni della Sezione «Guido Rossa» Rai Tv esprimono le più sentite condoglianze per la perdita del compagno

FAUSTO FARNETI
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 presso la chiesa Cristo Re in Viale Mazzini.
Roma, 27 febbraio 1990

Il Consiglio, la Giunta, il Presidente, il vicepresidente, il segretario generale, il vicesegretario generale ed il personale tutto della Provincia di Milano partecipano, con particolare commozione, al dolore della famiglia per la scomparsa dell'avvocato

FRANCO SCHIAPPADORI
segretario generale dal 1955 al 1976 che ha segnato con la sua opera la storia dell'Ente negli anni difficili della ricostruzione e dello sviluppo del Paese, lasciando alle nuove generazioni di dipendenti un esempio di fedeltà alle istituzioni.
Milano, 27 febbraio 1990

Il presidente, la Giunta, il Segretario Generale, il personale della Provincia di Milano, profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa della signora

EUFRATA MARIA ROSA
partecipano commossi al dolore della famiglia.
Milano, 27 febbraio 1990

La sezione Pci Masi-Tavecchia annuncia la morte del compagno

GIACOMO ORTOLANI
nato il 14-3-1905 ed iscritto al Pci dal 1945. Esprime alla famiglia le condoglianze di tutti i compagni. Offre all'Unità lire 30.000.

A un mese dalla scomparsa del compagno

GIANNI RIGA
i comunisti della Sezione «F. Primo» lo ricordano quale segretario della Sezione in momenti difficili. Dirigente da tutti stimato e rispettato del quale apprezzarono sempre la militanza impegnata, il lavoro intelligente e i sacrifici profusi per l'affermazione degli ideali di solidarietà, giustizia e libertà ai quali ha dedicato tutta la sua vita. Sottoscrivono per l'Unità.
Lamezia Terme, 27 febbraio 1990

La sezione «Togliatti» è vicina alla famiglia Bianchi per la scomparsa del loro caro

CARLO
Monza, 27 febbraio 1990

I compagni della Sezione «Agostino Novella» di Capodichino partecipano al dolore del compagno Gaetano Perri per la scomparsa del papà

EUGENIO
Napoli, 27 febbraio 1990

È morto il compagno

ENRICO CONI
di San Giorgio di Acilia, iscritto al Partito dal 1948, i compagni della Sezione di Acilia sono vicini ai parenti tutti e lo ricordano a compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato.
Roma, 27 febbraio 1990

Un convegno ha tracciato la mappa del «servizio civile» in Europa In Ungheria l'obiezione esordisce a maggio: 220 giovani Obiettori, crescono con la pace

CLAUDIO REPEK

CORTONA. Nel mese di maggio 220 obiettori di coscienza ungheresi inizieranno il servizio civile. Saranno i primi nella storia del loro paese: appena un anno fa, rifiutati di vestire la divisa comportavano tre anni di carcere. 5.000 giovani lituani hanno risposto la cartolina preceetto all'Armata rossa; considerano i sovietici truppe d'occupazione e in base alla Convenzione di Ginevra chiedono quindi di non essere arruolati nelle loro file. Nella Germania Occidentale il servizio civile sta diventando sempre più duro: il governo teme l'eccessiva riduzione dei militari di leva. In Grecia e in Svizzera per gli obiettori di coscienza c'è ancora il carcere. In Italia è stata finalmente dichiarata incostituzionale la maggior durata del servizio civile rispetto a quello milita-

teoria - specifica Komel - il servizio militare effettivo è di 18 mesi e poi sono possibili, ma quasi mai richiesti, 10 mesi di richiamo». Solo un piccolo numero di giovani ha presentato quindi domanda per il servizio civile. «Gli stati maggiori dell'esercito prevedevano 5 o 6.000 domande. Per ora invece solo 600 giovani hanno fatto questa scelta e 220 inizieranno a maggio il servizio».

Da un'estremo all'altro. La Germania occidentale è il paese europeo che ha il più alto numero di obiettori. «Da noi - dice Guido Grunewald - ci sono 100.000 posti disponibili per il servizio civile. Soprattutto nella sanità, nell'assistenza sociale, nella tutela dell'ambiente». Negli ultimi dieci anni il numero degli obiettori è fortemente cresciuto. «Questo ha creato problemi all'esercito - dice Grunewald - e la conclusione che ne hanno tratto tutti i partiti è stata che le condizioni del servizio civile sono troppo facili. Ed ecco scattare i deterrenti per scoraggiare le domande. Il Direttore dell'ufficio per il servizio civile ha dichiarato in Parlamento che gli obiettori che si occupano di ambiente devono «scavare», si devono cioè sporcicare le mani». Via dagli uffici quindi e sotto con i lavori manuali. Il servizio serve a tappare le falle dello stato sociale e così gli obiettori vengono usati nella sanità, con una formazione professionale spesso insufficiente.

Intralci agli obiettori ci sono in tutti i paesi. La loro «esistenza» è costituzionalmente prevista solo in Portogallo, Riti e, adesso, Ungheria. In Italia sono frutto non di un diritto ma di un «beneficio». E all'offensiva contro l'obiezione si unisce un calo di tensione po-

litica sui temi della pace, diretta conseguenza dei migliorati rapporti Est-Ovest. Necessariamente cambia quindi anche la figura dell'obietore. «Le "minacce" dalle quali dobbiamo difenderci oggi - dice Licio Palazzini, responsabile nazionale dell'Arci Servizio civile - non sono le cavallette che provengono dagli Urali ma il rischio incombente di catastrofe ecologica, il degrado e l'emarginazione causate dalle nostre società, il problema del mancato rispetto dei diritti». Si tratta di trovare un nuovo modo di «scrivere la patria».

«Dobbiamo creare un nuovo modello di servizio civile - dice ancora Palazzini - fondato sulla cooperazione, la solidarietà e la non violenza e organizzato in un Servizio civile nazionale che ancora non esiste in nessun paese europeo».

Ricordo affettuoso di «Angelica» partigiana torinese

AMBROGIO DONINI

Si è spenta a Torino, dopo lunga e penosa malattia, una delle figure più fulgide del movimento antifascista e democratico piemontese, e della storia del nostro partito in particolare, la compagna Luisa Manfredi King, meglio nota nella Resistenza, e nel successivo lavoro politico, con il soprannome di «Angelica».

Tutta la sua vita, dalla giovinezza in poi, è stata dedicata alle grandi lotte della classe operaia e del movimento democratico dell'alta Italia e all'organizzazione del nostro partito, soprattutto a Torino. Durante la lotta di liberazione ha contribuito al successo delle nostre formazioni partigiane in Piemonte, in Lombardia, sia come eroica combattente,

La sezione «Togliatti» è vicina alla famiglia Bianchi per la scomparsa del loro caro

CARLO
Monza, 27 febbraio 1990

I compagni della Sezione «Agostino Novella» di Capodichino partecipano al dolore del compagno Gaetano Perri per la scomparsa del papà

EUGENIO
Napoli, 27 febbraio 1990

È morto il compagno

ENRICO CONI
di San Giorgio di Acilia, iscritto al Partito dal 1948, i compagni della Sezione di Acilia sono vicini ai parenti tutti e lo ricordano a compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato.
Roma, 27 febbraio 1990